

Per un Corpus dei bronzetti etruschi

LA COLLEZIONE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CHIUSI

Tutti i Musei Archeologici della Toscana conservano una più o meno notevole collezione di statuette bronzee etrusche. Ben difficilmente però queste raccolte possono annoverare pezzi di eccezionale interesse per importanza e bellezza: è noto infatti che per lo più questi erano in passato commerciati dagli scopritori e quindi o vennero acquistati (o talvolta donati) per le collezioni Granducali, e di qui passarono al Museo Archeologico di Firenze, o purtroppo, dal commercio finirono in collezioni private e pubbliche straniere.

Pur tuttavia è utile che anche le raccolte minori della Toscana, per la maggior parte ancora inedite, vengano pur esse conosciute nella loro integrità — e non soltanto negli esemplari migliori — perchè tutto il materiale possa essere a disposizione degli studiosi. Anche quando non sono artisticamente notevoli, le statuette bronzee etrusche devono essere studiate e classificate, o almeno rese disponibili per lo studio e classificazione, perchè sempre costituiscono il documento di una attività artistica o artigiana che ebbe un incremento vastissimo e una larghissima gamma di espressioni.

Anche le più povere, rozze, schematiche, rappresentanze delle serie di statuette votive, alle quali attraverso i secoli si ridussero i tipi spesso ispirati originariamente a opere d'arte greca, sono interessanti appunto come testimonianza di questo processo di degradazione o di diversa interpretazione che si allontana quasi sempre dalla strada percorsa dalle altre manifestazioni artistiche, seguendo vari filoni popolari e artigiani. E d'altra parte solo attraverso la conoscenza di tutto il materiale esistente è possibile la ricostruzione delle serie e sottoserie e quindi di tutto il processo subito dai vari tipi, e si potrà quindi arrivare poi a datare con relativa approssimazione molte statuette che, prive di caratteri stilistici oggi apprezzabili, possono oscillare nel tempo attraverso più generazioni o secoli addirittura.

È quindi augurabile che gli « Studi Etruschi », che già da tempo si sono assunti il benemerito compito di pubblicare cataloghi o gruppi di monumenti inediti, possano gradualmente accogliere anche le raccolte minori di piccoli bronzi etruschi.

Il Museo di Chiusi, di recente statizzato, benchè ricco di insigni monumenti etruschi di varie classi, conserva solo una piccola collezione di statuette bronzee, in parte provenienti dalla vecchia raccolta civica, in parte da più recenti acquisizioni. Di esse è purtroppo ignota la provenienza, e pure ignote son quindi le condizioni e le associazioni della scoperta. È peraltro presumibile che, poichè la quasi totalità degli oggetti del Museo proviene da

scavi e scoperte del territorio circostante Chiusi, anche la maggior parte di queste statuette provenga dal territorio chiusino.

Esse vengono descritte per tipi, divise in due categorie: statuette votive e statuette decorative: distinzione che non può però ritenersi assoluta.

STATUETTE VOTIVE

A) STATUETTE VIRILI ARCAICHE

1 - *Kouros* (Figg. 1 e 2).

Inv. 2211. H. 0,073. Rotta all'altezza delle caviglie e corrosa in più punti. Patina verde bruno.

Neg. n. 5719 b - 5720 b (1).

È rappresentato in posizione stante, la gamba sin. leggermente avanzata, le braccia rigidamente stese lungo il torso, i pugni stretti. È ignudo; al braccio sinistro porta un'armilla a tre spirali. I capelli, aderenti alla testa come una calotta, sono pettinati sulla fronte con due forti ondulazioni parallele; ricadono dietro sulle spalle con una larga zazzera che accompagna il modellato della nuca. I tratti del volto sono poco marcati; gli occhi sporgenti, a mandorla; il modellato del corpo sommario.

Per il tipo della pettinatura e il profilo sporgente e appuntito, le linee rotondeggianti, la rappresentazione delle masse muscolari quali semplici volumi, con l'accentuazione dei muscoli pettorali e delle braccia, dei glutei e delle cosce in confronto all'esiguità del torso e del bacino, è riconoscibile come un esemplare — di scarso valore artistico — della serie dei kouroi di arte ionico-etrusca databile alla seconda metà del VI sec. a. C. La posizione delle braccia e il pugno chiuso ne fanno datare il prototipo all'inizio di questo periodo. Per quanto il tipo sia molto diffuso ed esemplificato nelle collezioni archeologiche, non ne conosco raffronti immediati editi: il più vicino mi sembra il bronsetto del Museo di Firenze 77431 (cfr. F. Magi in *St. Etr.*, VIII, pag. 115, tav. XLV, 2, con ampio esame stilistico del tipo).

2 - *Kriophoros* (Fig. 3).

Inv. 2203. H. 0,064. Framm. alle gambe all'altezza del ginocchio e al braccio d. Molto corrosa nella parte superiore, specialmente nel volto. Patina verde bruno.

Neg. n. 2724 c.

È rappresentato ignudo in atto di avanzare con la gamba sinistra, portando sulle spalle il capretto (?) legato per le zampe, e reggendolo con la mano sinistra, mentre la destra era alzata in avanti, forse appoggiata al ba-

(1) Tutti i negativi appartengono alla Soprintendenza alle Antichità d'Etruria - Archivio Fotografico.

stone. La chioma è molto corrosa, ma sembra pettinata corta sulla fronte e sulla nuca, con una sottile tenia, secondo la moda degli inizi del V sec. a. C.

Il tipo (di chiara derivazione dal moscoforo di Rhombos) è noto attraverso varie repliche (cfr. Mon. Ined. dell'Inst. XI, tav. 6; Furtwängler, Coll. Sabouroff II tav. 146; H. B. Walters, Cat. Br. Mus., 1899, nn. 555 e 556, fig. 79, tav. XIII; Giglioli A. E. CCXVI, 2; P. E. Arias - N. Alfieri, il Museo archeologico di Ferrara, 1956, pag. 30 (Sala VIII, t. 411)) dalle quali si differenzia perché le gambe dell'animale portato sulle spalle, anziché tratte in avanti sul petto dell'uomo (come anche nel Moscoforo dell'Acropoli e nel Krioforo da Creta del Museo di Berlino) sono ripiegate e legate al corpo.

Per i suoi caratteri stilistici ispirati al tardo arcaismo è databile nella prima metà del V sec. a. C.

3 - *Discoforo* (?) (Figg. 4-6).

Inv. 2199 H. 0,18. Molto ossidata e coperta di incrostazioni cristalline.
Neg. n. 5009-5728/29/30.

È rappresentato in atto di camminare con la gamba sinistra ancora arretrata, il braccio sinistro alzato con la mano aperta, palma in avanti, il destro abbassato e proteso, la mano anch'essa aperta a palma in avanti e le dita piegate in atto di tenere un oggetto che era fissato con un chiodetto. Sopra la testa sembra indossi un copricapo aderente che termina in alto con un peduncolo e dal quale escono i capelli. La pettinatura di questi non è chiaramente leggibile, tuttavia mi sembra vi si possa riconoscerne una simile a quella che appare in sculture greche degli inizi del V sec. a. C. (Efebo di Castelvetro, Zeus di Dodona, Efebi della base dell'Acropoli, Giovinetto dell'Acropoli — cfr. B. Bandinelli, *Storicità dell'arte classica*, 194, tavv. 15, 18, 21, 22). Il volto è triangolare, gli occhi sporgenti, la fronte piatta; tutta la figura è vista rigidamente su due piani perpendicolari, e squadrata secondo questi anche nella modellazione — a superfici lisce tranne nelle gambe, fortemente modellate in ogni loro particolare. Solo l'addome e i ginocchi sono chiaramente notati, l'uno con la linea di contorno ovale e continua e tre intersezioni, incise, gli altri incisi quasi a rombo.

Non conosco raffronti diretti. L'atteggiamento ricorda lo schema dei discofori (cfr. quello del Museo Kestner di Hannover, in *St. Etr.* IV pag. 360, tav. XXVIII, 2, datato alla fine del VI sec. a. C.), e non è difficile che la mano destra sostenesse un oggetto piatto, quale un disco, in sottile lamina bronzea facilmente deteriorabile.

Il tipo del copricapo, che ricorda un berretto frigio schematizzato, può forse trovar riscontro nell'elmo a testa di cigno della statuetta 89767 del Museo di Firenze (De Agostino in *St. Etr.* IX pag. 414 tav. L, 2) pure datata alla fine del VI, inizi del V sec. a. C. Per il trattamento dell'addome e della rotula cfr. la statuetta virile da Palestrina (Giglioli, A. E. CXXVI, 2) e una statuetta virile del Museo di Berlino (Giglioli, A. E. CXXVI, 3) entrambe datate agli inizi del V sec. a. C.

Sul fianco sinistro è incisa un'iscrizione di sei lettere, indecifrabile.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

B) DEVOTE DI TIPO IONICO

4 - *Offerente* (Fig. 7).

Inv. 4030. H. 0,085. Stato di conservazione mediocre. Patina verde bruno.

Neg. n. 5011 b.

La figura è rappresentata stante, avvolta nel chitone, con la testa coperta dal tutulo, il braccio d. scostato dal corpo, la mano col palmo in basso, mentre con la sinistra sostiene il lembo della veste nel gesto delle Korai dell'Acropoli. I tratti del volto sono sommariamente espressi, il corpo appena modellato sotto la veste, mentre il panneggio è indicato da qualche lieve incisione (di dubbia antichità).

Ripete in modo rozzo e schematico il noto tipo ispirato alle Korai ioniche e rappresentato in Etruria da innumerevoli bronzetti, alcuni di grande valore artistico. La mancanza, in questo, di caratteri stilistici non permette di fissare la data di esecuzione del bronzo, certo posteriore a quella di introduzione del tipo in Etruria. Una replica quasi identica (varia nella veste, decorata a circoletti incisi) è nel Museo Archeologico di Siena — collezione Chigi Zondadari — e certamente proviene anch'essa dal territorio chiusino.

5 - *Offerente* (Fig. 8).

Inv. 4031 H. 0,065. Fortemente corrosa e mancante della parte inferiore del corpo e del braccio destro. Patina grigiastra, in alcuni punti pulverulenta.

Neg. n. 5726 d.

Ripete il tipo della precedente, schematizzato e appiattito. Appartiene ad una serie diversa dalla precedente — caratterizzata appunto della schematizzazione e laminazione — rappresentata in ogni collezione da vari esemplari.

C) TESTINA VOTIVA

6 - Inv. P. 70. H. 0,032. Ben conservata, patina bruna (Fig. 9).

Neg. n. 5724 a.

La testa appoggia su di un robusto collo che si allarga a tronco di cono. I tratti del volto sono sommari, gli occhi a bulbo. I capelli, indicati da una massa appena modellata, sono tirati indietro e raccolti in una calotta.

Forse ispirata al tardo arcaismo come tipo, ma di dubbia datazione alla metà del V sec. . C.

D) OFFERENTI MASCHILI IN VARIO ABBIGLIAMENTO

Riunisco sotto questa denominazione le rappresentanze delle varie serie di offerenti che hanno alla base del loro schema una figura stante, appog-

giata su di una gamba e con l'altra flessa, e la mano destra protesa a reggere generalmente la patera o un'offerta, il braccio sinistro piegato in modo da sorreggere il lembo della veste.

Questo tipo è rappresentato da numerose serie che si differenziano fra loro nell'abbigliamento e spesso, in relazione a questo, nella posizione del braccio sinistro.

Di ogni serie o tipo si hanno pochi esemplari di notevole valore artistico e innumerevoli repliche dozzinali o addirittura rozzissime. Gli esemplari del Museo chiusino sono purtroppo di quest'ultima categoria, ma pur sempre di un certo interesse quali documenti della produzione bronzistica di carattere popolarissimo e, direi, strettamente utilitario.

1. Offerenti togati.

7 - Inv. 2205. H. 0,093. Mancante del piede destro. Conservazione buona, patina verde bruno (Fig. 10).
Neg. n. 5731 b.

La figura è semiavvolta in una clamide o in una corta toga che scende dalla spalla sinistra girando al di sotto del braccio destro e coprendo il torso e la parte superiore delle gambe. Protende con la d. un oggetto fusiforme e con la sin. una targhetta rettangolare.

Il modellato e il panneggio sono sommari e rozzamente espressi, la figura è goffa, i tratti del volto leggermente marcati, gli occhi segnati con l'incisione del contorno. I capelli sembrano riprodurre la pettinatura a melone. Lo schema appartiene ad una serie molto numerosa di statuette votive, rappresentate con lievi varianti nell'acconciatura e negli attributi. Fra gli esemplari più antichi è forse da mettere l'offerente maschile da Monteguragazza (Giglioli A. E. CCXX, 1 e 2) e le due statuette Giglioli A. E. CCLXI, 1 e 3) ma la maggior diffusione avviene dal IV sec. a. C. in poi. È un esemplare stilisticamente molto vicino, per quanto appesantito, alla statuetta, pure da Chiusi, del Museo del Louvre (Rijs, *Tyrrhenika*, pag. 124, Tav. 21, 2). Cfr. anche Hill, *Cat. of bronzes in Walters art Gallery*, 1949, n. 124 e 126, pag. 61, tav. 29).

8 - Inv. 2209. H. 0,094. H. della base 0,018. Stato di conservazione buono, patina liscia verde (Fig. 11).
Neg. n. 5008 b.

La figura è rappresentata stante, vestita di una corta e stretta toga. Un lembo è gettato sulla spalla sinistra, scende davanti e gira sotto il braccio destro lasciando scoperto il torso sino a tutta l'anca e risalendo dietro la schiena sulla spalla e sul braccio sinistro. Le gambe sono avvolte fino quasi alle caviglie. La mano destra è protesa con la palma rivolta in alto, le dita aperte; la sinistra pure protesa e volta in alto, ma con le dita unite per le punte. La gamba sinistra protesa e leggermente flessa. I capelli, a calotta, sono indicati con incisioni, il torso sobriamente modellato, il panneggio indicato con profonde incisioni, forse non interamente antiche.

Può considerarsi una derivazione dal tipo precedente, con la variante della toga al posto della clamide. Stilisticamente, soprattutto per i caratteri



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9.



Fig. 10.



Fig. 11.

del volto e del modellato, rientra anch'essa nel gruppo chiusino (Rijs, o. c. l. c.). Per lo schema e il caratteristico abbigliamento cfr. E. Hill Richardson, *Etruscan origin of early roman sculpture*, in *Mem. Amer. Academy Rome* XXI 1953 pag. 114 e segg. È databile al IV-III sec. a. C.

La statuetta insiste su una basetta antica ma non pertinente.

9 - Inv. 3116 H. 0,063. Mancante della mano d. Patina verde con macchie biancastre (Fig. 14).

Neg. n. 5727 e.

La figura, stante, è avvolta in una toga più ampia, che scende fino ai piedi e copre quasi completamente il torace, lasciando scoperti solo la spalla e il braccio destro.

Il panneggio è sommariamente indicato, ma con esattezza, il volto rozza-mente modellato.

Replica più tarda dello schema della statuetta precedente; la maggiore ampiezza della toga può attribuirsi all'epoca più tarda, ma non escluderei una influenza su questi tipi della scultura ritrattistica (Demostene di Polieuktos, ad esempio) diffusa anche in piccoli bronzi (cfr. M. Bieber, *The Sculpture of Hellenistic age*, figg. 230-31).

10 - Inv. 4032 H. 0,077. Mancante della mano destra. Patina bruna (Fig. 12).

Neg. n. 5007 c.

La figura è rappresentata stante; la toga è avvolta al corpo solo nella parte inferiore e risale sulla spalla sinistra; il braccio sinistro è proteso con la mano volta palma in alto, il destro alzato. Il torace è fortemente ma grossolanamente modellato; il volto sembra ispirato a prototipi classici, ma la statuetta deve datarsi certamente ad un periodo più tardo.

Varia dallo schema delle precedenti 8 e 9 perché qui la toga non risale dal fianco destro alla spalla sinistra ma passa dal fianco al braccio, mentre sul dorso sale sulla spalla sinistra e ricade avanti lungo il fianco e sul braccio.

11 - Inv. 4033 H. 0,08. Molto corrosa e mancante della mano d. Patina bruna (Fig. 13).

Neg. n. 5721 a.

La figura è stante, col volto leggermente a destra, il braccio destro proteso in fuori, il sinistro completamente chiuso nel lembo della toga che cade dalla spalla. La toga si avvolge in basso intorno al bacino e alle gambe, formando superiormente un fascio di pieghe.

Può considerarsi una derivazione dal tipo della precedente, con la variante del completo avvolgimento del braccio sinistro.

Cfr. un tipo analogo in De Agostino, *St. Etr.*, XI, pag. 474 n. 4, datato al I sec. a. C.

12 - Inv. 4034 H. 0,083. Molto corrosa, spezzata al braccio d.

Neg. n. 5722 b.

La veste si avvolge solo intorno alla parte inferiore del corpo, sorretta

al fianco sinistro dalla mano appoggiata al fianco e nascosta dal panneggio. Il braccio e la mano d. erano protesi.

Il corpo è sommariamente modellato, la testa espressa solo nel suo volume, con un globetto.

13 - Inv. 2210. H. 0,079. Molto ossidata, spezzata alla mano destra (Fig. 15).
Neg. n. 5722 a.

La figura è rappresentata in atteggiamento stante, con la veste che scende dalla spalla sinistra e gira sotto l'ascella destra con un *sinus* marcato; il braccio sin. è piegato con la mano al fianco, il destro proteso. L'acconciatura è irriconoscibile: sopra i capelli ha un diadema a cercine. I tratti del volto, come il resto della figura, sommariamente e rozzamente espressi.

È forse una tarda degradazione del tipo tardo-arcaico rappresentato in molte collezioni (cfr. ad es. Libertini in *St. Etr.*, X, pag. 383, tav. XL, 6).

14 - Inv. 4035 H. 0,066. Fortemente ossidata e incrostata.
Neg. n. 5727 b.

Rozzissima variante, laminata, del n. 11. Nella totale mancanza di modellato e di panneggio risalta solo la schematica rappresentazione del gruppo di pieghe al margine superiore della veste.

2. Offerenti in tunica e toga.

Questo tipo è anch'esso molto diffuso dal III al I sec. a. C., con esemplari di ottima fattura (cfr. G. Richter, *Cat. Dumbarton Oaks*, 1956, n. 18): sostanzialmente replica l'atteggiamento delle serie affini, variando solo il tipo dell'abbigliamento. Le due statuette del Museo di Chiusi sono particolarmente scadenti.

15 - Inv. P. 67. H. 0,087. Molto corrosa (Fig. 16).
Neg. n. 5718 c.

La figura, stante, indossa al di sotto della corta toga, portata come quella dei tipi precedenti, la tunica. Il braccio è proteso e la mano porge un piccolo oggetto irriconoscibile. La sinistra sporge aperta. I tratti del volto sono irriconoscibili, il panneggio sommariamente espresso. Le proporzioni della figura tendono all'allungamento. Può considerarsi una povera manifestazione del tipo, che la tendenza all'allungamento, caratteristica dei bronzetti nel II-I sec. a. C. permette di datare fra le tarde produzioni.

16 - Inv. 4035 H. 0,072. Fortemente ossidata (Fig. 17).
Neg. n. 5727 d.

Ripete lo schema della precedente, ma con la toga che scende fino ai piedi; la figurina è appiattita e i tratti del volto quasi inespressi.



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.



Fig. 16.



Fig. 17.

E) TIPO DEL SACERDOTE O DELL'OFFERENTE CON LA TESTA
RADIATA

Questo tipo ripete nell'atteggiamento e nel vestito lo schema dei tipi precedenti, con la variante degli attributi e l'aggiunta di una corona radiata. Si presenta con le variazioni stilistiche (quando di stile si può parlare) o con le stesse schematizzazioni delle serie precedenti, il che fa pensare non si tratti di un prodotto di una fabbrica particolare, ma di un tipo corrente anch'esso in tutte le produzioni.

17 - Inv. 2213 H. 0,09. Mancante delle gambe dalle ginocchia in giù. Patina verde bruno (Fig. 18).
Neg. n. 5713 a.



Fig. 18.

La figura è rappresentata stante a gambe molto aperte; indossa la veste come il n. 10, scendente dalla spalla sinistra lungo il braccio, sul davanti; sul dietro scende diagonalmente fino all'anca destra e gira davanti, lasciando scoperto il busto, fino al braccio sinistro, da cui è sorretta, e ricade in poche pieghe. Il braccio sinistro è proteso, e la mano tiene l'*acerra*, il braccio destro è discosto e la mano sorregge la patera nell'atto della libazione. La testa è volta a destra col volto guardante in alto, e porta un diadema a cinque raggi triangolari.

Il torso e il panneggio, nonostante la figura non sia a tutto tondo, ma alquanto appiattita, sono accurati soprattutto nella parte anteriore; il volto incorniciato da una pettinatura alta e a ciocche agitate spartita nel centro, si ispira a tipi greci della fine del IV, inizi III sec. a. C.

18 - Inv. 4037 h. 0,016. Mancante del braccio destro. Patina bruna (Fig. 19).
Neg. n. 5007 b.

Ripete lo schema precedente; la breve toga è indossata come nel n. 7, la mano sinistra è protesa ma senza *acerra*; la corona non è radiata, ma sembra piuttosto un diadema di foglie.

La replica è molto rozza e appiattita, ma il volto presenta, pur nella sua sommarietà, chiari gli stessi caratteri di quello della precedente.

19 - Inv. P. 41. H. 0,130, con la base 0,160. Patina grigioverdastra (Fig. 20).
Neg. n. 5013 a.

Replica del tipo precedente, anch'essa rozzamente espressa. Tiene nella sinistra l'*acerra*, nella destra la patera. La corona è posta di piatto dietro la testa ed ha sette corti raggi. La base è antica, ma non sicuramente pertinente.

20 - Inv. 2212. H. 0,082. Patina bruna. Manca della parte superiore della corona (Fig. 21).
Neg. n. 5007 a.

Ripete lo schema dell'offerente non diademato con tunica e toga, questa ultima ravvolta intorno alla parte inferiore del corpo. Tiene la patera nella d. protesa, mentre la sinistra sporge aperta dal viluppo delle pieghe. La corona, in parte mancante è ridotta ad una semplice indicazione.

21 - Inv. P. 69. H. 0,065. Patina grigiastra (Fig. 22).
Neg. n. 5722 c.

La figura, nello schema dell'offerente con tunica e toga, è appiattita e rozzamente espressa. Il volto malamente modellato, il panneggio indicato con sommarie incisioni, la corona ridotta a soli tre grossi raggi. È interessante quale esempio della degradazione del tipo originario nelle edizioni più tarde o forse più economiche.

F) OFFERENTE FEMMINILE DI TIPO ELLENISTICO

Lo schema cui si ispira questo tipo di offerente — una figura femminile stante, ponderata sulla gamba destra, vestita in lunga tunica cinta alta sotto i seni e semiavvolta nel mantello — è originario del IV sec. a. C. Lo troviamo sulla base di Mantinea (Horn, *Stehende weibliche Gewandstatuen*, tav. IV 3) in una delle Muse, e con altri schemi di questo periodo, si diffonde nelle terracotte (es. Winter, *Typen d. fig. Terrakotten I*, 60,4 -85,8 -86; Horn, o. c. tav. 30,2) e nei bronzi, ed ebbe grande diffusione anche in Etruria, ove



Fig. 19.

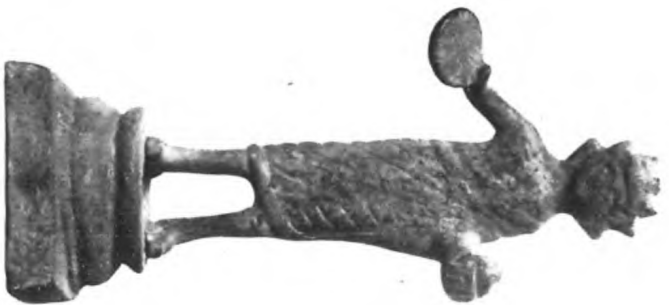


Fig. 20.



Fig. 21.



Fig. 22.

si presenta in più serie di bronzetti caratterizzate da numerose piccole varianti: con o senza il pilastrino di sostegno — con la testa velata o non — col il braccio sinistro completamente avvolto o in parte proteso — etc. che si alternano fra loro. Talvolta appare influenzato da modelli diversi e più tardi, come le Muse di Philiskos e derivati. Cfr. A. CEDERNA, *o. c.*, pag. 198 n. 1.

Anche queste serie si presentano con esemplari di diverso valore artistico, fino alle più semplici e schematiche espressioni.

22 - Inv. 2216. H. 0,139. Mancante delle due mani. Patina verde scura (Fig. 23).

D. Levi. Guida del Museo Civico di Chiusi pag. 123. Neg. n. 5712.

La figura è rappresentata stante, con la gamba sin. lievemente avanzata, in atto di appoggiarsi col braccio sinistro ad un pilastrino con capitello corinzio schematizzato, e un elemento decorativo a rilievo non chiaramente espresso, sul fusto. Indossa un chitone cinto alto sotto i seni, con pieghe a triangolo fra questi, e un himation che scendendo dalla testa sulle spalle si avvolge poi intorno alla parte inferiore del corpo e quella superiore delle gambe ed è infine raccolto con un lembo sul braccio sinistro.

Il braccio d. era proteso probabilmente a sorreggere la patera o un'offerta, e così la mano sinistra.

Sulla testa ha un largo diadema.

La statuetta, nonostante l'accurata riproduzione del panneggio, è piuttosto scadente: si noti la strettezza delle spalle in contrasto con la grossezza della testa, dalla faccia rotonda e inespressiva.

23 - Inv. 3115. H. 0,077. Mancante del braccio destro. Patina scura (Fig. 25). Neg. n. 5713 b.

Piccola replica del tipo precedente, ma priva del pilastrino. Tiene nella mano sinistra l'acerra. Panneggio e modellato molto sommari.

24 - Inv. 3177. H. 0,085. Frammento di statuetta di cui rimane solo il torso privo del braccio destro. Patina verde scuro (Fig. 24). Neg. n. 5714 b.

Replica, impoverita negli elementi del panneggio, del tipo precedente, anch'essa priva del pilastrino e col capo non velato.

25 - Inv. 2217. H. 0,09. Mancante del braccio destro. Patina bruna (Fig. 26). Neg. n. 5011 c.

Replica del tipo, in una serie rozza, appiattita, con il panneggio sommariamente ma chiaramente indicato, mentre il volto è molto rozzamente modellato. Priva di velo e corona.

Un esemplare molto affine in Minto, Not. Sc. 1934 fig. 10.

26 - Inv. 4088 H. 0,86. Patina scura (Fig. 27). Neg. n. 5011 d.



Fig. 23.



Fig. 24.



Fig. 25.



Fig. 26.

Replica, di minori proporzioni, dello stesso tipo della precedente, e di pari rozzezza e schematicità. Porge con la destra la patera.



Fig. 27.

27 - Inv. 4039 H. 0,74. Patina verdastra con larghe ossidazioni (Fig. 28).
Neg. n. 5726 a.



Fig. 28.

Completamente appiattito, il tipo è ridotto ad uno schema pressoché irri-conoscibile, col panneggio indicato da poche incisioni, la testa quasi senza forma e senza modellato il braccio d. rattratto e il sinistro con un lembo di panneggio appena indicati.

28 - Inv. 4040 H. 0,057. Patina verdastra.
Neg. n. 5725 d.

Figura femminile stante, completamente avvolta nell'himation da cui sporge appena la mano sinistra. Rozzissima.

29 - Inv. 4041. H. 0,54. Molto corrosa.
Neg. n. 5725 c.

La figura è così appiattita e schematizzata che non si può chiaramente distinguere se si tratti di una derivazione dal tipo precedente, come parrebbero indicare due incisioni trasversali, o di uno affine.

30 - Inv. 4042 H. 0,051. Mancante di tutta la parte inferiore; fortemente corrosa.
Neg. n. 5727 a.

La figura era rappresentata eretta, col braccio destro proteso, il sinistro lungo il fianco con la mano forse alzata o protesa. La corrosione non permette una maggiore identificazione.

31 - Inv. 4043 H. 0,082. Fortemente corrosa, mancante del braccio sinistro.
Neg. n. 5011 a.

La figura è stante, avvolta in una veste lunga sino ai piedi, il braccio destro avanzato. La corrosione non permette una maggiore identificazione.

G) DIVINITÀ

TIPO COSIDETTO DELL'ERCOLE ETRUSCO

Questo tipo, diffusissimo in Etruria, nacque forse alla fine del V sec. a. C. o inizi del IV, insieme a quello del guerriero avanzante — cosidetto Marte etrusco — che ha il medesimo schema. Durante i secoli successivi appare in numerose varianti e degradazioni (cfr. Hill, *Cat. Bronz. cit.* pag. 44 al n. 90).

Per una vasta lista di raffronti cfr. A. CEDERNA in *Not. Sc.*, 1951, pag. 186.

I pochi esemplari del Museo di Chiusi appartengono probabilmente ad epoca tarda (II-I sec. a. C.).

32 - Inv. 2201. H. 0,115. Mancante del piede destro. Patina verdastra (Fig. 29).
Neg. n. 5008.

Herakles avanza con la gamba sinistra, alzando la clava con la mano

destra levata e protendendo il braccio sinistro da cui pende una leontis schematizzata. Il modellato è sommario, la figura sgraziata. I capelli trattati sommariamente a mellone. La clava è a tortiglione.



Fig. 29.

33 - Inv. 4044 H. 0,073. Mancante della mano sinistra. Patina verde scuro. Neg. n. 5723 b (Fig. 30).

Herakles avanza nella solita posizione. La leontis è ridotta ad una targhetta triangolare. Tutti gli elementi del modellato sono appena accennati.

34 - Inv. P. 66. H. 0,11. Mancante della clava e del piede destro (Fig. 31). Neg. n. 5013 b.

La figura è sottile in tutte le sue parti, ed appartiene certo alla produzione di una fabbrica da cui uscivano statuette di questa tipica longilineità e schematizzazione che appare anche in altri esemplari.

35 - Inv. 2206. H. 0,058. Mancante della clava e della parte inferiore della



Fig. 30.



Fig. 31.



Fig. 32.



Fig. 33.

gamba sinistra (Fig. 32).
Neg. n. 5012 d.

Herakles è ridotto ad una figurina contratta, con una piccola appendice al braccio sinistro e sulla testa una piccola protuberanza conica, forse resto della fusione.

36 - Inv. 2207 H. 0,06. Mancante della clava e della parte anteriore del braccio sinistro (l'identificazione con Herakles non è però sicura).
Neg. n. 5012 c. (Fig. 33).

La figura è molto schematizzata, e leggermente itifallica; i seni indicati con due circoletti incisi. Forse appartiene alla stessa fabbrica della n. 39.

MINERVA

37 - Inv. 2219. H. 0,075. Patina bruna con incrostazioni grigiastre. Mancante della lancia.

Neg. n. 5714 a.

Minerva è rappresentata stante, con elmo corinzio crestato, l'himation gettato al di sopra del peplo e dell'egida sulla spalla sinistra. Protende la destra che sostiene una civetta, mentre la sinistra alzata impugnava la lancia.

Per il tipo, cfr. Furtwangler, *Sitzungsberichte d. Bayer. Ak.* 1900, pag. 589 - Reinach, *Rep. Stat.* II 280, 2; Hill, *Cat. Bronz. cit.* 185 e 186. Forse romana.



Fig. 34.

- 38 - Inv. P. 81. H. 0,95. Patina bruna, mancante del braccio destro e della mano sinistra.
Neg. n. 5714 c.

È rappresentata stante, di fronte, con elmo attico a paragnatidi alzate. Indossa il peplo succinto alla vita con lungo apoptigma, e l'egida.

Rozza replica di un tipo derivato da un originale attico del V sec. a. C., e molto usato nei secoli successivi fino all'epoca imperiale. È difficile stabilire la datazione del bronzetto, certo di epoca tardo etrusca o romana.

H) TIPI VARI

- 39 - Inv. 4045. H. 0,083. Patina bruna con qualche incrostazione (Fig. 37).
Neg. n. 5012 b.

Figura virile nuda gradiente, con la gamba sinistra avanzata, le braccia stese in basso, la mano sinistra aperta, la destra chiusa con un foro per il passaggio di un'asta. È schematizzata con tendenza all'allungamento, priva di modellato anatomico, gli occhi, i seni e l'ombelico rappresentati con circoletti incisi. Il volto è sintetizzato con un profondo solco che indica le due arcate sopraciliari.

Un esemplare molto simile a questo è nel Museo di Boston e la Hill (o. c. n. 169, pag. 78) per il raffronto con esemplari trovati in stipi votive (cfr. Mon. Ant. Lincei XV tav. XVI pag. 270) e molto affini stilisticamente lo ritiene arcaico, sebbene dichiara che la datazione dei pezzi isolati debba ritenersi sempre dubbia.

40. - Inv. 4046 H. 0,07. Mancante di parte di entrambe le braccia. Patina grigiastrea con ossidazioni profonde.
Neg. n. 5012 a.

Figura virile nuda gradiente, con la gamba sinistra avanzata, le braccia abbassate e aperte. È priva di modellato anatomico, il volto appena accennato, i seni e l'ombelico espressi con circoletti incisi. Probabilmente appartiene alla stessa fabbrica della precedente.

- 41 - Inv. 4047 H. 0,071. Mancante della mano destra. Patina verde bruno.
Neg. n. 5726 b (Fig. 35).

Figura virile nuda stante; insiste sulla gamba destra, il braccio destro è proteso, il sinistro tenuto lungo il torso. Grossolanamente e sommariamente modellata, malamente fusa.

Tarda (II-I sec. a. C.) rappresentanza del tipo dell'offerente maschile nudo, altrove rappresentato da buoni esemplari evidentemente ispirati alla scultura greca del V sec. a. C., ma ridotto qui ad una semplice espressione.

42. - Inv. P 87. H. 0,064. Moito ossidato.
Neg. n. 5723 c.

Figura virile stante, nuda, con la destra protesa in atto di porgere un

oggetto irricoscibile; la mano sinistra è appoggiata al fianco. Tutta la figura è goffa e rozzissima. Probabilmente anche questa deve considerarsi replica appartenente al gruppo degli offerenti virili nudi.

43 - Inv. 4048. H. 0,079. Patina scura (Fig. 36).
Neg. n. 5726.

Figura virile stante, nuda, con le braccia strettamente tese lungo il corpo, gambe unite. Solo la testa e il sesso sono indicati plasticamente. Il torso è ridotto ad un fusto diritto, allungato, e le gambe e le braccia se ne distinguono per leggere incisioni.

Probabilmente tarda replica del tipo del devoto virile nudo, stante, derivato dal tipo del kouros e modificato attraverso i secoli.

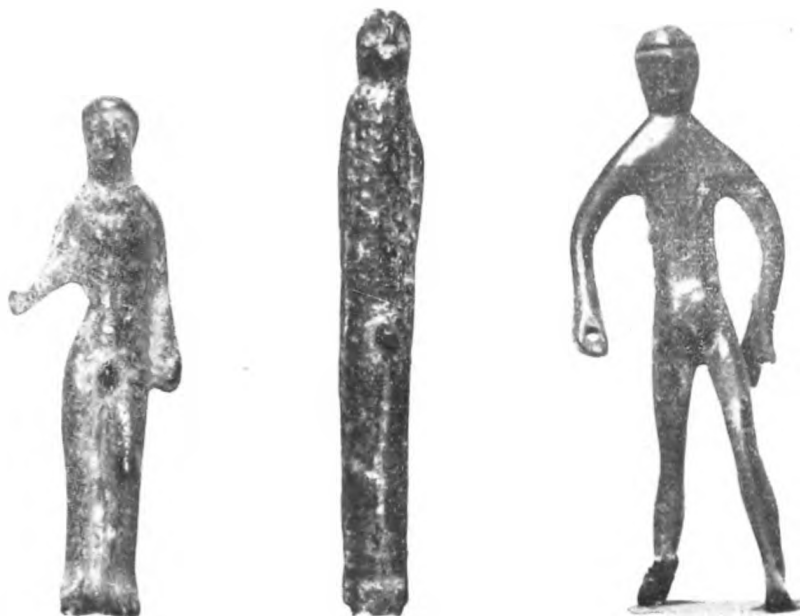


Fig. 35.

Fig. 36.

Fig. 37.

44 - Inv. 4049. H. 0,032. Patina grigiastra.
Neg. n. 5725.

Frammento superiore di una statuette di offerente virile, di tipo molto schematizzato. Il volto è trattato a massa, gli occhi indicati con due circoletti incisi.

STATUETTE DECORATIVE

45 - *Danzatrice* (Figg. 38 e 39).

Inv. 2048. H. 0,078, con la base 0,10. Patina verde bruna, con ossidazioni nella parte posteriore, presso i piedi.

Valeriani, Etrusco Museo Chiusino, I, 94,2, tav. 100, 3; S. Reinach. Rep. Stat. II, 642, 7; Neugebauer, Berliner Museen 45 (1924) 32; Neugebauer, Röm. Mitt. 1936, pag. 193; Rijs, Tyrrenika, 123, n. 5. Neg. n. 5719 a - 5720 a.

È rappresentata stante, con la testa eretta, il braccio destro piegato verso l'alto e la mano portata alla tempia, il sinistro nella posizione inversa, con la mano all'anca. Tutto il corpo è fasciato da una stretta veste aderente che scende fino alle caviglie, con le maniche lunghe fino al gomito e terminanti a punta. Sulla testa un tutulo appuntito. La veste è ornata al collo e all'orlo inferiore e alla costura della manica destra con un motivo a zig zag che si ritrova anche sul tutulo all'altezza della nuca, ed è decorata con spirali, circoletti e crocette incise. Il modellato del corpo traspare sotto la veste con l'accentuazione dei volumi, e contrasta nelle braccia con la tipica sottigliezza delle mani. Il raffronto con la danzatrice del candelabro vulcente dell'Antiquarium di Berlino (Giglioli A. E. CC XIII 1; M. Guarducci, Bronzi vulcenti, in St. Etr. X tav. XI) può essere un'utile indicazione per la localizzazione della fabbrica. Per i suoi caratteri stilistici e per il raffronto succitato può esser datata alla fine del VI sec. a. C. - inizi del V.

Danzatrici in serie su lebete bronzeo.

Il lebete bronzeo n. 2128 (Bianchi-Bandinelli, Clusium, col. 469, nota; Neugebauer, Rom, Mitt. 1936, pag. 192; Levi, Guida, pag. 93) reca fissate sul margine sette figurine di danzatrici in vario atteggiamento. Oltre ad alcuni particolari stilistici, alcuni difetti tecnici — le statuine sono fissate in modo grossolano e trascurato, con chiodi ribaditi, sopra il bordo decorato a sbalzo; le zampe e maschera gorgonica sono applicate in modo che il piede non poggia a terra in piano, ma sulla punta degli artigli — hanno fatto pensare (Neugebauer) che il tutto debba considerarsi un « pasticcio » composto con pezzi originali. Le sette statuette costituiscono ad ogni modo un complesso unitario stilisticamente, e, per così dire, coreograficamente. Sotto questo punto di vista anzi sarebbe interessante poter stabilire l'originalità del lebete, o almeno l'antichità del « pasticcio » che in tal modo sarebbe anche un documento notevole per la conoscenza del ritmo della danza etrusca. Sono i nn. 46-52.

46 - *Auletrida* (Fig. 40).

H. 0,095. Patina grigiastra con molte corrosioni e subbolliture. Manca il doppio flauto. Poggia su una piastrina.

Neg. 7518.

La figura è rappresentata stante, di fronte, stretta in una veste lunga sino ai piedi e con le maniche corte al gomito e desinenti a punta. Porta una specie di scialle che termina da ambo le parti a due punte, indossato in modo che cade davanti fra le braccia e il busto.

È pettinata con una frangia ondulata sulla fronte, e i capelli sciolti e lunghi sulle spalle, sui quali posa un diadema a cercine.



Fig. 38.



Fig. 39.



Fig. 40.



Fig. 41.

47 - *Danzatrice* (Fig. 41).

H. 0,097. Patina grigiastra, fittamente e minutamente coperta da leggere corrosioni. Poggia su una piastrina.

Neg. n. 7519.

La figura accenna ad un passo di danza, con la gamba destra avanzata, il braccio destro alzato col gomito piegato a squadra e la mano col palmo volto in basso, il pollice discosto; il braccio sinistro è invece abbassato e regge un lembo dello scialle, scivolato giù dalla spalla. Il corpo, inguainato in una veste analoga alla precedente, che lascia trasparire la leggera modellatura delle forme, ha una leggera rotazione verso sinistra. Nella modellatura si noti lo spigolo che marca il passaggio dei due piani al fianco destro.

48 - *Danzatrice* (Fig. 42).

H. 0,095. Patina grigiastra. Molto corrosa. Poggia su una piastrina.

Neg. n. 7518.

La figura accenna ad un passo di danza con la gamba sinistra avanzata leggermente, le braccia entrambe abbassate con le mani a palmo in avanti e pollice poco discosto, lo scialle che cade dietro, sorretto sulle due braccia. Il torso ha una leggera rotazione verso destra.

49 - *Danzatrice* (Fig. 43).

H. 0,095. Patina grigiastra, minute corrosioni su tutta la figura, più larghe sul volto. Poggia su una piastrina.

Neg. 7521.

È disposta quasi frontalmente con la gamba destra leggermente avanzata, la testa volta a destra. È priva dello scialle, e il diadema che reca sulla testa è dentellato. Sporge il braccio destro alzando la mano a palmo in basso, mentre con la sinistra solleva il lembo della veste tenendolo col dorso della mano indietro. La veste aderente al corpo come nelle precedenti, ha il panneggio indicato con poche e sottili incisioni.

50 - *Danzatrice* (Fig. 44).

H. 0,096. Molto corrosa e subbollita. Poggia su una piastrina.

Neg. 7525.

Ripete il movimento della precedente, ma volgendo la testa a sinistra e reggendo la veste con la mano tenuta a dorso in avanti. Sul fianco destro, meglio conservato, si riconoscono le leggere incisioni che indicano il panneggio.

51 - *Danzatrice* (Fig. 45).

H. 0,095. Tutta cosparsa da leggere corrosioni, un poco più accennate sul petto, e da qualche sbollatura. Poggia su una piastrina.

Neg. 7524.

La figura si presenta di fronte con la testa leggermente volta a sinistra, le braccia discoste, che ripetono l'atteggiamento della n. 47. L'acconciatura e la veste ripetono quella delle precedenti. Sulla veste, leggere incisioni indicano il panneggio.



Fig. 42.



Fig. 43.



Fig. 44.



Fig. 45.

52 - *Danzatrice* (Fig. 46).

H. 0,098. Tutta minutamente corrosa. Poggia su una piastrina.

Neg. 7523.

La figura si presenta frontalmente, le gambe unite, le braccia protese verso il basso con la mano a palmo in avanti e pollice discosto.

53 - *Danzatrice*.

Inv. 2218. H. 0,095. Mancante dei piedi. Patina bruna, con qualche ossidazione alla gamba sinistra (Figg. 48 e 49).

Neg. n. 5719 c - 5720 c.

La figura avanza decisamente con la gamba sinistra alzando ritmicamente le braccia. Il corpo è completamente coperto da una veste lunga sino alle caviglie e aderente; al collo porta una collana. I capelli, cinti da una sottile tenia, sono ondulati sulla fronte, lasciano scoperti gli orecchi e ricadono dietro la nuca, segnati da sottili incisioni. I tratti del volto, alterati da una certa consunzione, sono marcati, gli occhi sporgenti.

Sul petto si incrociano due motivi ornamentali a circoletti incisi, pure a circoletti incisi è un ornamento verticale sul davanti della veste — nella parte inferiore di questa, — a partire da una serie orizzontale di trattini incisi verticali che cinge e segna i fianchi.

È strettamente affine alla statuetta della collezione Ravenstein, dei Musées Royaux di Bruxelles (cfr. Neugebauer, Rom. Mitt. cit. pag. 193, fig. 13) dal Neugebauer stesso assegnata ad una officina bronzistica attiva a Chiusi fra la fine del VI e il principio del V sec. a. C. Cfr. anche Rijs, o. c. pag. 123. La notevolissima affinità tra le due statuette può far pensare appartengano entrambe ad una serie di danzatrici analoga a quella disposta sul bordo del lebete bronzeo (v. i nn. 47-52).

Per l'acconciatura dei capelli cfr. anche la statuetta di banchettante del Museo Civico di Bologna (P. E. Arias in St. Etr. XX, tav. XVI). Per questa acconciatura, e per i caratteri stilistici è databile ai primi decenni del V sec. a. C.

54 - *Danzatrice* (Fig. 47).

Inv. P. 80. H. 0,08. Mancante del braccio sinistro, fortemente corcorca e ossidata.

Neg. n. 5723 a.

La figura, strettamente avvolta nella veste, è piegata sul fianco destro, col braccio destro disteso e la mano aperta appoggiata al ginocchio. I tratti del volto e ogni accenno di modellato e di panneggio sono scomparsi.

La posizione non comune, la mancanza del braccio sinistro, lo stato di corrosione, rendono difficile comprenderne l'azione e determinarne la cronologia.

55 - *Atleta in atto di strigliarsi* (Figg. 50 e 51).

Inv. 2092. H. 0,086, con la base 0,098. Mancante di entrambi i piedi, malamente restaurati in epoca moderna. Tra le gambe, all'altezza delle



Fig. 46.



Fig. 47.



Fig. 48.



Fig. 49.

ginocchia, una bava di fusione non tolta. Patina verdastra con macchie azzurrine e incrostazioni. La basetta è anch'essa fortemente ossidata.

O. Montelius. Civ. Prim. Tav. 235, 2; Levi, Guida del Museo Civico di Chiusi pag. 122. Neg. n. 5045-5046.

Sommità di candelabro. L'atleta è rappresentato nudo, stante, in atto di strigliarsi il dorso all'altezza della scapola destra. Il trattamento anatomico è accurato, i capelli indicati con lunghe incisioni ondulate irradianti dal vertice, i seni indicati da un circoletto inciso.

La basetta, forse non pertinente, è rotonda, con due tori, di cui il superiore perlinato.

Replica di un tipo abbastanza diffuso (es. Babelon, Br. de la Bibliot. Nat. 1895 pag. 411 n. 934; J. Sieveking, Br. d. Sammlung Loebb, 1913, pag. 27 tav. 11) che il Furtwangler (Meisterwerke 471, Ant. Gemmen II, 212, n. 18) e il Sieveking (o. c.) riconoscono come derivato dal «destringens se» di Policletto.

Stilisticamente è affine alla cimasa di candelabro della tomba delle anfore Panatenaiche di Bologna (Ducati, St. Etr. XIV, pag. 92 tav. IX, 3) della fine del V, inizi del IV sec. a. C. e a quella del Museo di Bologna in Arias, St. Etr. XXII, pag. 73 fig. 6. Anche la base, se pertinente, confermerebbe il raffronto.

La basetta è comunque databile a questo periodo (cfr. F. Magi, Collezione Guglielmi, II, pag. 175 tav. 51, 3 b-e).

56 - Herakles che presenta i pomi delle Esperidi (Fig. 52).

Inv. 2091. H. 0,072, con la base 0,084. Patina verde con ossidazioni sulla mano destra e sulla parte inferiore del ventre.

Neg. 9058, 9059, 9065.

Cimasa di candelabro. Herakles è rappresentato imberbe, ignudo, in leggero movimento con la gamba destra arretrata, tutto il corpo in lieve torsione intorno al proprio asse e fortemente pendente sulla propria destra. Protende la mano sinistra tenendo nel palmo i pomi delle Esperidi, mentre nella destra alzata impugna la clava, tenuta parallelamente al braccio e appoggiata alla nuca, cui aderisce.

I capelli sono indicati con secche incisioni ondulate che si irradiano dal vortice, i seni con circoletti incisi. Gli occhi sono espressi a bulbo con incisione di contorno. Il trattamento anatomico è accurato nel torso, con la notazione di tutte le masse dell'addome, più sommario nel dorso, tozzo nelle gambe.

Insiste su una basetta — pertinente — con due bassi tori di cui il superiore perlinato.

L'Herakles che presenta i pomi delle Esperidi è generalmente rappresentato con la clava poggiata a terra e la mano posata su di essa (Babelon, Cat. Br. n. 549, pag. 230; Hill, o. c. n. 95, pag. 46, tav. 22; Reinach, Rép. St. I, 463-470, II 209-211). Solo in pochi esemplari la clava è appoggiata sulla spalla. L'eroe è comunque sempre in posizione di riposo.

Qui appare invece in atteggiamento di combattimento, molto simile a quello dell'Ercole etrusco (v. i nn. 32-35) o del lanciatore di giavellotto. Si può pensare forse ad una contaminazione dei due tipi. La figura è atletica



Fig. 50.



Fig. 51.



Fig. 52.

e risente certamente dal punto di vista stilistico l'influenza di prototipi ellenici della seconda metà del V sec. a. C., mediocrementemente tradotti in forme schematiche. Questo carattere lo accomuna a molti bronzetti decoranti la sommità di candelabri, che hanno in comune anche il tipo della base (cfr. ad es. St. Etr. XIV, tav. IX, 3; Giglioli A. E. CCCIX, 5; P. E. Arias, La Tomba 136 di Valle Pega, in Riv. Ist. It. Arch., St. Arte 1956, pag. 150, figg. 87-88) tutti databili alla fine del V, inizi IV sec. a. C.

57 - Giovane con corno potorio (Fig. 53).

Inv. 2200. H. 0,143, con la base 172. Mancante dei piedi e del braccio sinistro. Molto ossidato e corrosivo. Sulla testa, foro per l'inserzione di un pernio.

Neg. n. 5732.

È rappresentato ignudo, stante con ponderazione sulla sinistra, e con la gamba destra leggermente avanzata. Solleva con la mano destra un corno potorio in atto di portarlo alla bocca: la testa, diademata, è ruotata leggermente a destra.

Replica molto scadente di un lontano prototipo, non ancora identificato, della fine del IV sec. a. C. (altra replica in Sieveking, Sammlung Loëbb, tav. 27, pag. 66).

58 - *Guerriero*.

Inv. 4051. H. 0,08. Patina verde scura; mancante della spada che era probabilmente tenuta nella destra.

Neg. n. 5721 b.

È rappresentato stante, ignudo, con piccola clamide allacciata davanti al collo e ricadente dietro le spalle, e con una cintura alla vita. Sulla testa porta un elmo pileato con paragnatidi abbassate. Ha il braccio destro alzato in atto di impugnare una spada, il sinistro abbassato.

Per il tipo dell'elmo può datarsi al III-II sec. a. C.

ANIMALI

59 - *Leoncino* (Fig. 56).

Inv. 2225. Lungh. 0,052. Molto rozzo e corrosivo. Manca di parte delle zampe posteriori.

Neg. 5733.

La posizione sulla basetta è inesatta. È rappresentato nell'atteggiamento dei leoni funerari, con la parte anteriore abbassata e allungata, le zampe anteriori protese, la testa, ruggente, volta a destra.

Il tipo è quello in uso nei leoni funerari dal IV sec. a. C. in poi.



Fig. 53.



Fig. 54.



Fig. 55.

60 - *Bue brachicero* (Fig. 54).

Inv. 2222. H. 0,044. Lungh. 0,062. Patina verde.
Neg. 5736.

È rappresentato stante, schematizzato, le zampe anteriori fuse unite, quelle posteriori e la coda pure unite. V-IV sec. a. C. (Cfr. K. Neugebauer, Staatl. Mus. Berlin, Bronzen, Tav. 18, 29).

61 - *Bue* (Fig. 55).

Inv. 4052. Lungh. 0,046. H. 0,035. Patina verde.
Neg. 5733.

È in tutto simile al precedente, ma di dimensioni minori e più rozzo nella rappresentazione delle gambe.

62 - *Vitellino a testa eretta* (Fig. 58).

Inv. 2221. Lungh. 0,065. H. 0,06. Patina verde, con incrostazioni.
Sotto le zampe, resti della lamina cui era fissato.
Neg. 5736.

63 - *Cavallo* (Fig. 60).

Inv. 2224. H. 0,099. Ne resta solo la parte anteriore con le gambe spezzate al ginocchio. Fortemente alterato da incrostazioni e alterazioni del bronzo.
Neg. 5735 b.

È rappresentato schematicamente, con testa collo e corpo interpretati come un grosso nastro serpentiforme da cui si distaccano inorganicamente le zampe.

64 - *Ariete* (Fig. 63).

Inv. 2233. Lungh. 0,053. H. 0,052. Patina verde bruna.
Neg. 5735.

Stante, con le zampe posteriori leggermente piegate in avanti, le due sinistre un poco avanzate. Il modellato è appena accennato.

65 - *Ariete* (?).

Inv. 2226. Lungh. 0,039. Molto corrosivo e ossidato.
Neg. 5733.

È rappresentato accovacciato con la testa protesa in avanti

66 - *Maiale* (Fig. 57).

Inv. Lungh. 0,084. H. 0,05. Patina bruna. Conservazione ottima, salvo una deformazione delle zampe posteriori.
Neg. 5734.



Fig. 56.



Fig. 59.

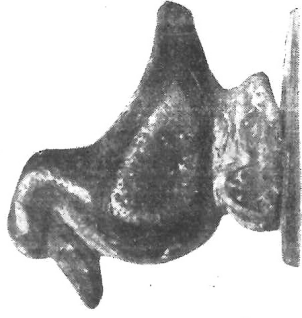


Fig. 61.



Fig. 57.

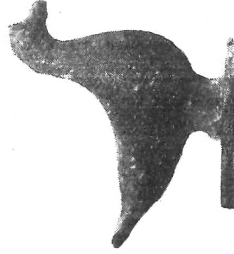


Fig. 62.



Fig. 58.



Fig. 60.



Fig. 63.

È rappresentato stante, con il muso abbassato. Il pelame è espresso plasticamente con piccole e fitte rugosità della superficie che rappresentano i ciuffi di setole. La modellazione accurata.

67 - *Cane o volpe* (Fig. 59).

Inv. 2220. Lungh. 0,10. H. 0,075. Internamente vuoto e aperto sul lato inferiore. Manca la coda. Le zampe sono fuse unite.

Neg. 5733.

È rappresentato in atto di saltare, ed è sorretto da un sostegno che, come le zampe posteriori, conserva inferiormente parte della lamina cui era fissato. La testa è modellata con cura particolare. Forse romano.

68 - *Colomba* (Fig. 61).

Inv. 2231. H. 0,028. Ossidata e incrostata.

Neg. 0,028.

Molto schematica: forse decorazione di un tymiatherion.

69 - *Oca* (Fig. 62).

Inv. 2230. Lungh. 0,037. Patina bruna.

Neg. 5733.

È accovacciata su una piccola base. Sul lato destro le penne sono schematicamente indicate con incisioni leggere.

70 - *Ranocchio o rospo*

Inv. 2228. Lungh. 0,032. Molto ossidato e incrostato.

Neg. 5733.

Accovacciato; le incrostazioni impediscono di riconoscere i dettagli.

G. MAETZKE